



Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero \$1,00
semestre " " " " 0,50

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I. Barre, Vt

Disarmiamo l'autocrate

Allorche', Nicola II, l'impiccatore della gioventu' studiosa e lavoratrice delle Russie, divulgo' la famosa proposta per la conferenza dell'Aia, onde trattare del disarmo internazionale, i pacifici borghesi applaudirono di cuore il "generoso innovatore". I diplomatici, gravi come sempre ed enigmatici da burla, si recarono al convegno, discussero, bevettero, banchettarono sontuosamente e deliberarono..... niente. Niente. E' la miglior cosa che possano fare quei panciuti parassiti.

Che nulla facessero, che nulla deliberassero se ne ebbe presto la prova. Il Transvaal prima, il Giappone dopo, ne fecero la dolorosa esperienza.

Il cannone tuona ancora sui campi della Manciuria e della Corea; gli assalti alla fortezza di Porto Arturo sono appena cessati per la capitolazione dei soldati russi; i cadaveri insepolti ancora esalano miasmi, appestano l'aria, ed i feriti, numerosi, si contorcono tuttora, per gli spasmi del dolore e maledicono la guerra. La guerra, questa triste megera, depravatrice dell'umanita'.

Il cannone tuona sui campi di battaglia ed il rombo fragoroso, straziante, si ripercuote in una eco di dolore, in uno scatto di rivolta fino nelle officine delle capitali moscovite e nelle capanne dei muicchi.

Il dolore e la rivolta dominano in questo momento nell'impero degli czar. Il dolore per i cari perduti nel tragico duello dell'Estremo-Oriente. La rivolta per tutte le ingiustizie, per tutte le infamie che cola' si compiono da parte dei rappresentanti il potere governativo.

Ma la rivolta prevale, gagliarda e minacciosa per i tiranni d'ogni grado.

I congressi dei "zemstvos", i comizi e le riunioni degli INTELLETTUALI e degli studenti, gli scioperi degli operai, ne sono le piu' sintomatiche manifestazioni.

Gli scioperi si moltiplicano, si allargano, arrestando la produzione, sbaragliando e capitalisti e finanzieri in piena opera di sfruttamento brutale, contribuiscono essenzialmente a scrollare dalle sue fondamenta la baracca governativa; dell'impero russo.

Ma, il piu' caratteristico, il piu' efficace degli scioperi e' quello, ora scoppiato negli arsenali dipendenti dal ministero della guerra; oltre 50 mila sono gli scioperanti i quali, abbandonando l'utensile del lavoro esigono la cessazione della guerra infame. E lo esigono davvero, poiche' si rifiutano di procedere oltre nella fabbricazione degli arnesi di sterminio necessari al procedimento della guerra!

Il mezzo e' buono, efficace. Rifiutarsi di collaborare al compimento di tanto assassinio e' fare opera di ribellione cosciente, opera che ci e' immensamente simpatica. Da essa, non solo puo' risultare l'arresto completo della carneficina russo-giapponese; ma puo' sorgere fulgida la fiaccola della lotta finale, l'aurora di una societa' nuova.

Percio' diciamo a quei lavoratori, a tutti coloro che, nemici dello czarismo e delle guerre, si ribellano e fanno sacrificio di loro stessi; non stancatevi dal lottare; la causa vostra e' buona, e' giusta. La vittoria non potra' mancarvi, solo che resistiate sul terreno della rivolta. Disarmate il nemico vostro; togliete allo czarismo le armi micidiali che possiede. Im-

possessatevi delle ricchezza che vi e' giornalmente usurpata, ed imponete a coloro che vi affamano, a coloro che vi torturano e vi fanno uccidere il vostro formidabile: BASTA!

URSUS.

Luisa Michel

A chi la studiava traverso le sue innumerevoli peripezie, la vita di Luisa Michel presenta una trilogia naturale, in cui l'eroina appare successivamente: la comunarda, la deportata, la propagandista.

L'abbiamo segnata nella prima fase, durante la grande epopea di aprile e di maggio: la bandiera rossa fiammeggiante sotto l'azzurro del cielo solcato da una mortale pioggia di fuoco, i forti smantellati crollanti sotto l'esplosione degli obici, la lotta disperata e finale sulle barricate; poi il massacro, la Senna imporporata di sangue, Versaglia, la prigione in cui s'ammucchiavano alla meglio uomini e donne, mentre dal campo di Satory giunge l'eco sinistra del fuoco di fila sui condannati alla fucilazione; e infine la prigione centrale di Auberville, aspettando l'imbarco per la Nuova Caledonia.

Dopo tutto questo dramma tumultuoso e terribile, traversato quasi come in sogno, un'altra vita comincio' per Luisa Michel. Agli antipodi, sotto un cielo torrido implacabilmente sereno, l'azzurro del quale si sposava all'azzurro dell'oceano infinito, come un doppio lenzuolo teso dalla dea dell'oblio, la Nuova Caledonia, attornata di scogli e di isolotti, apriva ai vinti, come braccia, le sue plaghe madreporiche.

Mentre l'isola dei Pini ospitava i deportati semplici, la penisola Ducos riceveva nei suoi due villaggi, Numbo e Tindu, abbozzati appena nelle loro baracche primitive, i "sorvegliati" o condannati alla cinta fortificata. E, all'imboccatura della rada di Noumea, v'era infine l'isola Nou, ultimo cerchio dell'inferno, in cui altri combattenti della Comune, divenuti forzati, espianavano il delitto inaudito agli occhi dei guardiaciurme, di aver difesa un'idea.

Luisa Michel ha vissuto circa sei anni—dal 1873 al '79—nella penisola Ducos. Durante tutto questo tempo, ella fu insieme una compagna infaticabilmente devota ed una prigioniera indomata ed indomabile. In principio si volle separarla, assieme alle sue amiche deportate, la Lemel, la Desfosse, la Dupre, la Cailleux e la Smith, dagli uomini, i loro fratelli nella battaglia e nella sconfitta; si parlava di mandarli molto lungi, a Bourail, in mezzo ai forzati comuni ed ai guardiaciurme. Forse le avrebbero fatte sparire, cosa non molto rara nei penitenziari! Ma dietro le loro energiche proteste vi si rinuncio'.

Partita comunarda, Luisa Michel ritorno' anarchica. E tale fu la sua penetrante forza di bonta', che anche nei giorni piu' rabbiosi di discordie settarie, ella fu sempre amata; rispettata da tutti, repubblicani, socialisti, anarchici. L'unico rimprovero che gli uni e gli altri le facevano, era essere "troppo buona". Gli e' che, eroina di un tempob attaglierio, niuno piu' di lei era lontano da questa atmosfera glaciale di pedanteria e di arrivismo, in cui al giorno d'oggi vediamo uscir fuori come lumache, fenomeni infatuati, anticlericali di professione, tanti sedicenti amici del popolo sul

quale vivono e del quale tutto ignorano. Per quanto fermamente affezionata al suo ideale, Luisa Michel sapeva che ogni dogmatismo e' sterile, e che la scienza essendo relativa, solo gli ignoranti possono essere pedanti. Libertaria fino alle intime fibre del suo essere, ella ripudiava la intolleranza nelle discussioni, pur conservando tutta la sua forza d'intransigenza per l'ora critica in cui non bisognera' piu' gridare, parlamentare, pontificare, ma vincere o morire.

Buona, certo, ella e' stata quanto era possibile esserlo: lo fu anzi eccessivamente, eppure senza ridicolo, in un tempo in cui i commedianti impudenti si mascherano di bonta' e predicano la mollezza. Ferocia di vipere o lacrime di cocodrillo: non v'e' dunque altra alternativa? Luisa aveva orrore d'ambidue, e la sua bonta' anche se ingenua e cieca, era sempre virile. Su la legione senza posa lamentevole degli sventurati e dei mendicanti, giammai ella getto' come fanno i tartufi della filantropia, la panacea dell'elemosina, la vile elemosina che degrada chi dona e chi riceve!

Rientrata in Parigi nel novembre del 1880, vi fu ricevuta con entusiasmo da quella stessa folla che, nove anni prima, l'aveva insultata. Molte personalita' politiche, che l'indomani dovevano trattarla da traviata, le fecero buona accoglienza. Le folle nel medesimo tempo che gli individui!

Il nove marzo dell'83, ebbe luogo la dimostrazione famosa della Spianata degli Invalidi, di cui la valorosa donna fu l'eroina e la vittima. Da quattro anni la Repubblica opportunistica era succeduta alla Repubblica militarista e clericale. Grevy, un economo possidente, aveva sostituito all'Eliseo il soldatuccio Mac-Mahon; i giornalisti potevano quasi scrivere cio' che volevano, ed il popolo, grande fanciullo cui si affrono i Krumiri ed i Tonchinesi per divertirlo, gli aveva domandato in cambio del danaro e del sangue dei suoi figli, ed aveva ottenuto, il permesso di cantare la Marsigliese.

La propaganda rivoluzionaria trovava in quel momento una forte ausiliaria nella crisi economica, molto piu' intensa che pel passato, in quell'anno. Era questa dunque la Repubblica, una secca e vuota formula per coprire le esazioni del capitale, tiranno anonimo ed invulnerabile, per la quale tanti valorosi avevano spesa la vita e la liberta'? "Oh che!—si domandava JEAN MISERE della canzone di Portier—non la finira' mai tutto cio'?"

Fu il 1882-85 il periodo doloroso che vide lo sciopero nero di Montcau-les-Mines, l'attentato misterioso dell'Assomoir, il grande processo di Lione: Kropotkine, Gauthier, Bordat, Ricard e cinquanta altri inviati alla prigione centrale di Clairveaux.—e a Parigi la dimostrazione della Spianata degli Invalidi.

Dei rivoluzionari gli uni facevano appello all'azione popolare, gli altri si riservavano, perplessi, di tor consiglio dagli avvenimenti. Ma di loro iniziativa i disoccupati, i morti di fame, la massa anonima dei miserabili, lasciarono la piazza e si ingolfarono, fume umano, per le vie che conducono al Palazzo Borbone ed al sobborgo San Germano.

Luisa Michel era la. Una bandiera nera si levò, simbolo di dolore dei disperati, per i quali la Repubblica non era che una parola, una derisione unita a tante altre. E chi portava la bandiera nera era Luisa Michel.

Fu riconosciuta ed acclamata, la folla la

seguì. Alcuni affamati, strada facendo, avevano presi dei pani alla panetteria Morisset, delitto orribile, che la Repubblica, guardiana fedele del vecchio ordine sociale, non sapra' abbastanza castigare! Il popolo ignora forse che si puo' rubare soltanto alla Borsa? La guardia municipale carico' la folla, e la polizia la prese a sciolate: la societa' era salva! Tradotta in Corte di assise come "capo dei ladri", Luisa Michel fu condannata il 21 giugno, a sei anni di reclusione e a dieci anni di sorveglianza.

Graziata nel gennaio '86, non volle uscir di prigione che quando fu minacciata d'esser cacciata con la forza dai guardiani, protestando contro una misura che la liberava, mentre i suoi compagni rimanevano ancora in prigione. In una lettera ai giornali ella espresse tutta la sua indignazione per questo fatto.

Poi il 3 giugno prese parte al comizio di Chateau-d'Eau, dove si protesto' energicamente contro l'opportunismo governativo che tradiva tutte le speranze del popolo repubblicano e sobillava l'agitazione BOLLANGISTA. Tempo in cui le passanti rugivano ancora, in cui ogni militante si coricava la sera domandandosi sul serio se l'alba del domani non potesse essere quella della rivoluzione sociale!

Per il suo discorso in questo comizio, Luisa Michel fu condannata a quattro mesi di prigione e a 100 franchi di ammenda. Particolare di poca importanza nella sua vita! La prigione, del resto, era per lei un riposo; vi preparava e scriveva nuovi romanzi tentava convertire all'anarchia le monache stupefatte e distribuiva invariabilmente i cibi, che le mandavano da fuori gli amici, alle prigioniere ed ai loro bambini.

Nella vecchia prigione nera e fetida di San Lazzaro, la sua pietà' si rivolgeva soprattutto alle sventurate prostitute, paria dei paria: pietà' non teatrale ed altezzosa, ma rattristata e profonda. La prostituta, figlia del dolore che viene chiamata "figlia del piacere" in una societa' in cui tutto e' menzogna, non e' forse la grande schiava moderna?

Liberata ancora una volta e cacciata di prigione, Luisa Michel riprese di nuovo la sua vita febbrile di militante. Nel dicembre del 1887, ella era nella via quando le dimostrazioni impedirono l'elezione di Ferry alla presidenza della repubblica. Il mese appresso, mentre all'Haute teneva una conferenza, un fanatico, certo Lucas, eccitato e spinto dalle sobillazioni assassine dei preti, lo scarico' addosso due colpi di rivoltella ferendola alla testa. Le ferite furono abbastanza leggere, del resto, per permetterle di difendere il suo assassino contro la folla e di andare, dopo una settimana, in tribunale a patrocinare la sua causa innanzi ai giudici ed a farlo mettere in liberta'. Nessuno di noi che la conoscevo, penso' neppure un istante di meravigliarsi per questo fatto.

Alla vigilia del 1° Maggio '90 ebbe luogo in Francia una retata generale di tutti i militanti rivoluzionari. Era la prima volta che stava per aver luogo la manifestazione internazionale dei lavoratori, e la borghesia non sapeva che cosa mai sarebbe succeduto. Luisa Michel fu arrestata a Saint-Etienne assieme a Tennevin. Egli fu rinviato alle assise per una apologia non certo piu' incendiaria di uno zolfanello. In quanto a Luisa, si tento' lealmente (allora comandava sulla Francia e sul ministero Constans) di farla rinchiodare come colpita da follia.